

## MOZIONI

La Camera,

considerato che:

gli Stati Uniti hanno annunciato come imminente una propria iniziativa militare nei confronti dell'Iraq ed hanno dichiarato di voler comunque agire anche senza un mandato del Consiglio di sicurezza dell'Onu;

la cosiddetta crisi degli ispettori Onu sembra essere un pretesto che gli Stati Uniti stanno amplificando per giustificare l'aggressione all'Iraq, legittimare la loro presenza militare nel Golfo, controllare un'area strategica per le risorse energetiche, obbligare l'Europa a seguirli su una strada di *confrontation* con il mondo arabo;

gli ispettori dell'Onu hanno agito per anni in Iraq provvedendo all'individuazione ed alla distruzione delle residue armi letali in possesso degli iracheni; alcuni di questi ispettori di cittadinanza statunitense sono stati sorpresi a consegnare i responsi delle ispezioni ai servizi segreti del proprio paese, violando in questo lo stesso statuto dell'Onu; il comportamento disinvolto degli ispettori Usa è stato più volte oggetto di censura da parte di altri paesi componenti il consiglio di sicurezza dell'Onu, ultimo in ordine di tempo, il governo francese;

l'Iraq ha comunque manifestato la volontà di aprire i siti presidenziali alle ispezioni, ma chiede un riequilibrio della commissione dell'Onu ed assicurazioni che i dati delle ispezioni non siano trasmessi ai servizi segreti statunitensi;

la decisione del Presidente Clinton di annunciare come imminente un attacco all'Iraq è singolarmente venuta nel momento in cui, a giudizio del segretario generale dell'Onu Kofi Annan, bisognava

alleggerire le sanzioni contro l'Iraq e raddoppiare la produzione di petrolio iracheno in cambio di cibo e medicinali;

l'intero Iraq è sottoposto ad un controllo militare asfissiante, sia attraverso i satelliti spia sia tramite le zone d'interdizione al volo che sostanzialmente limitano la sovranità irachena sia nel sud che nel nord del paese;

la giusta ricerca e distruzione delle armi di sterminio di massa non può essere conseguita con determinazione se i paesi che ne possiedono in larga scala, Stati Uniti in testa, non cominciano a dare il buon esempio avviando una nuova stagione di disarmo atomico, chimico e batteriologico;

la guerra del Golfo del 1991 non ha prodotto un processo di pacificazione nel Medio Oriente, ha aumentato le frustrazioni del mondo arabo alimentando un pericoloso fondamentalismo religioso, non ha aperto la strada alla democrazia ed alla pace per il popolo iracheno e per quello kurdo;

il mondo arabo, ad eccezione del Kuwait e di altri piccoli emirati, è dichiaratamente contrario ad un intervento armato contro l'Iraq;

una nuova guerra non servirebbe agli obiettivi formalmente avanzati (la distruzione delle armi di sterminio di massa, la cacciata di Saddam Hussein), aumenterebbe il solco delle divisioni tra mondo arabo ed occidente e tra quest'ultimo e la Russia, rafforzerebbe il fondamentalismo islamico, allungherebbe le sofferenze del popolo iracheno sottoposto ad un *embargo* criminale che ha provocato già 1 milione di morti, in gran parte donne e bambini;

la guerra, sia essa condotta dagli Stati Uniti in forma « privata », sia con la copertura dell'Onu, non rappresenta una soluzione ma un inaccettabile aggravamento della situazione ed un imbarbarimento delle relazioni internazionali;

le basi militari in Italia rivestono un carattere strategico per l'apparato di guerra degli Stati Uniti; per questa ragione, non dichiarare l'indisponibilità del loro uso per atti di guerra, spinge nei fatti verso la soluzione militare della crisi;

impegna il Governo:

a dichiarare da subito l'indisponibilità all'utilizzo delle basi Usa e Nato situate nel territorio italiano per ogni iniziativa di guerra contro l'Iraq, sostenendo fattivamente in questo modo il ricorso ad una soluzione negoziale e giusta della crisi;

ad attenersi scrupolosamente al ripudio della guerra sancito dall'articolo 11 della Costituzione, agendo in tutte le sedi internazionali per comporre le ragioni della crisi per la via diplomatica, avviando inoltre una iniziativa tesa all'eliminazione delle armi di sterminio di massa da parte di tutti i Paesi componenti le Nazioni Unite;

a dare sostegno alle iniziative del segretario generale delle Nazioni Unite, ricordando che per propria natura istituzionale l'Onu non può fare la guerra, ma deve predisporre ogni sforzo nella ricerca della pace, alleviare le sofferenze della popolazioni civile tramite la revoca dell'*embargo*, avviare un processo di disarmo nella regione anche attraverso una conferenza internazionale sul Medio Oriente.

(1-00238) « Diliberto, Mantovani, Bertinotti, Armando Cossutta, Bogghetta, Bonato, Brunetti, Edoardo Bruno, Cangemi, Carazzi, Maura Cossutta, De Cesaris, De Murtas, Galdelli, Giordano, Grimaldi, Lenti, Malentacchi, Meloni, Michelangeli, Moroni, Muzio, Nardini, Nesi, Ortolano, Pisapia, Pistone, Marco Rizzo, Edo Rossi, Saia, Santoli, Strambi, Valpiana, Vendola ».

La Camera,

premesso che,

la legge 15 marzo 1997, n. 59 attribuisce al Governo delega per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed enti locali per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa;

lo schema di decreto legislativo sulla « Disciplina in materia di commercio », ora all'esame dell'apposita commissione parlamentare, costituirebbe l'esercizio della delega di funzione di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c), della suddetta legge;

l'articolo 76 della Costituzione stabilisce che l'esercizio della funzione legislativa può essere delegata al Governo solo determinando i principi e criteri direttivi;

constatato che la delega in questione fa riferimento ai principi e ai criteri direttivi che evidentemente riguardano attività e organizzazione della pubblica amministrazione, mentre al contrario l'oggetto e le finalità del suddetto decreto legislativo solo in parte assai modesta e secondaria hanno a che fare con tali attività e organizzazione, considerando che esso detta norme generali sull'esercizio dell'attività commerciale e la maggior parte delle disposizioni concernono la disciplina di libertà individuali e di attività private configurando un evidente eccesso di delega;

constatato che in ogni caso anche qualora la delega di cui all'articolo 4, quarto comma, lettera c), fosse da intendere aggiuntiva rispetto a quella principale oggetto della legge, e inerente ad un oggetto diverso, quale quello della disciplina dell'attività commerciale, l'incostituzionalità dello schema di decreto presentato alle Camere risulta evidente per mancanza dei necessari principi e criteri direttivi;

considerato che il contenuto dello schema di decreto legislativo è dichiarato grande riforma economico-sociale, con le conseguenti implicazioni per l'attività legi-

slativa delle autonomie regionali e che è quanto meno inusuale che una grande riforma economico-sociale sia stata attribuita per delega al Governo senza che il Parlamento abbia un reale potere deliberativo in merito;

preso atto che ben due *ex* Presidenti della Corte costituzionale hanno formulato pareri *pro veritate* con i quali escludono che il contenuto di detto schema legislativo sia costituzionalmente ammissibile, costituendo esso un palese caso di esorbitanza rispetto alla legge delega;

considerato che già per altri decreti legislativi attuativi della legge 15 marzo 1997, n. 59, si è presentato e si presenta un analogo eccesso di delega, intervenendo in materia di libera iniziativa economica;

impegna il Governo:

a ritirare lo schema di decreto legislativo sulla « Disciplina in materia di commercio » stante la rilevanza della materia e

l'evidente eccesso di delega che lo contraddistingue, con la conseguente espropriazione dei poteri legislativi costituzionalmente attribuiti al Parlamento;

in ogni caso a riferire urgentemente alle Camere, prima dell'espressione del relativo parere della Commissione bicamerale:

a) su quale sia il necessario raccordo tra i principi e criteri espressi nella legge delega e le disposizioni contenute nello schema di decreto legislativo sulla « Disciplina in materia di commercio »;

b) sul rispetto delle procedure adottate nella predisposizione del decreto legislativo.

(1-00239) « Volontè, Teresio Delfino, Tassone, Sanza, Panetta, Marinacci, Carmelo Carrara, Grillo, Nocera, De Franciscis, Peretti, Lucchese, Galati, Buttiglione ».